

Capitolo secondo

SECONDA PREMESSA: RAGIONEVOLEZZA

La prima premessa – necessità di realismo – ha visto prevalere l’oggetto: il metodo infatti con cui si affronta qualcosa è determinato dall’oggetto e non immaginato a capriccio dal soggetto.

La seconda premessa invece mette in primo piano il soggetto che agisce: l’uomo. Per ragionevolezza intendo ciò che tale parola dice a quella esperienza comune che anche i filosofi devono usare nei loro rapporti più quotidiani, se vogliono vivere. In questo senso la ragionevolezza coincide con l’attuarsi del valore della ragione nell’agire.

Anche la parola ragione però potrebbe essere messa in questione facilmente. Per ragione intendo il fattore distintivo di quel livello della natura che chiamiamo uomo, e cioè la capacità di rendersi conto del reale secondo la totalità dei suoi fattori.

La parola ragionevolezza dunque rappresenta un modo di agire che esprima e realizzi la ragione – questa capacità di prendere coscienza della realtà.

1. Ragionevolezza: esigenza strutturale dell’uomo

Domandiamoci innanzitutto: come percepiamo se un atteggiamento è o no ragionevole? Trattandosi di un carattere della nostra esperienza, è dalla osservazione della nostra stessa esperienza che noi scopriremo quel che implica tale carattere, analogamente a quanto abbiamo osservato nella prima premessa.